

In mille per l'addio a Fabio

S. Antonino, dolore e bandiere No Tav al funerale

di EVA MONTI

S. ANTONINO - Più di un migliaio di persone, forse 1500, sono accorse ieri a dare l'ultimo saluto a Fabio Cantore, il consigliere centauro deceduto domenica scorsa in un incidente stradale nella curva della morte di Villarfocechiaro. Così l'ha chiamata don Sergio Blandino nel corso del rito funebre, officiato nella chiesa parrocchiale con parole asciutte, che hanno però saputo toccare il cuore anche dei non credenti presenti, seduti fianco a fianco ai cristiani praticanti. Gli uni e gli altri partecipi del dolore, quello della famiglia che ha perso il figlio ed il fratello, quello della cerchia di parenti ed amici che hanno perso una persona meravigliosa ed altruista, quello della comunità - e sono ancora parole di don Sergio - che ha perso un uomo di buona volontà «che ha saputo mettere al servizio degli altri, dell'ambiente, del territorio e della comunità che lo abita e lo vive il suo sapere, le sue conoscenze, il suo tempo». In una parola il suo impegno in prima linea per la difesa dell'ambiente.

Fabio Cantore, classe 1978, si era infatti laureato in ingegneria per l'ambiente e il territorio, ed attualmente era ricercatore al Politecnico, dove stava facendo il dottorato. Gli era stato da poco rinnovato il contratto. Da poco si era per questo trasferito a Torino. La valle di Susa però era ed è rimasta la sua casa, la sua comunità e per essa non ha esitato, nel 2009, a scendere in campo candidandosi a sindaco con una lista civica No Tav e conquistando un seggio in consiglio comunale, dove ha saputo portare un prezioso contributo grazie alle sue competenze professionali ed alla sua capacità dialettica e propensione al dialogo, al confronto. «Non sono né un oratore, né un professionista della politica», aveva detto in presentazione del programma elettorale. L'altra sua passione era la moto. Era in sella alla sua Honda Cbr 600 quando è avvenuto



Fabio Cantore è morto per un incidente con la moto



La folla saluta il feretro di Fabio Cantore, consigliere comunale e attivista No Tav

lo schianto contro il camion frigo che si è trovato davanti al termine del sorpasso di un'auto sulla statale 24. Dietro lui altri centauri hanno assistito all'impatto, come proiettato sullo schermo di un film di cui non vorresti mai aver visto le immagini. «Aveva girato l'intera Europa

con la sua moto - ha detto don Sergio - ed ha trovato la morte a due passi da casa». Già, perché la famiglia Cantore è originaria di Chiusa San Michele e abita a Sant'Antonino. I genitori sono noti panificatori.

Alle parole del sacerdote si sono unite

quelle di Evasio Capra, «il poeta» del paese, che ha voluto ricordare Fabio a nome di un'intera comunità. Sono state le ultime parole dette al microfono o ad alta voce. Dopo solo il cadenzare del canto liturgico che ha accompagnato il folto corteo attraverso il paese fino al cimitero comunale. Ad accompagnare le persone, strette le une accanto alle altre, solo il fruscio degli alberi e lo sventolare delle bandiere No Tav. Varcati i cancelli un silenzio assordante ha pervaso la folla stretta attorno alla bara per l'ultimo saluto, la mano sulla bara, dei genitori e della sorella. Poi la carezza delle bandiere a sfiorarla come per dire «ciao» e «grazie di esserci stato». Un silenzio assordante, fino alla tomba di famiglia. Poi, dopo l'abbraccio al padre, Alberto Perino ha salutato Fabio per tutti i presenti ed ha rivolto uno sguardo alla folla che in un sola voce ha gridato «A sarà dura!».